

che ebbe infuso delle terre che si recava a discoprire e de' costumi delle genti che le abitavano. Conoscenza prodigiosa, onde non ebbe mestieri di studi, nè di esperienze, per ordinare il governo di quelle nuove contrade come si conveniva: e difatti, egli dettò leggi sì proprie ed opportune, che dopo di essere state abolite o modificate in odio di lui, fu mestieri di richiamarne l'osservanza, sendo altrimenti impossibile d'iniziare un umano e civile organamento di quel Nuovo Mondo.

Mirabil cosa! Giugnendo dinanzi a Cuba, a sol vederla dichiara esser quella la più bell'isola che umano sguardo avesse veduta! E infatti nell'esplorazione di tutti que'mari non è possibile di rinvenire la simigliante! Appresso scoperta la terra ferma, dà al capo principale di quell'isola, allora inesplorata, un nome caratteristico della sua postura in mezzo a'mari, appellandola ALFA ED OMEGA, il cominciamento e la fine; denominazione tratta dall'opera misteriosa ispirata al prediletto discepolo Giovanni nell'isola di Patmos. Or tutti sanno come in verità la Regina delle Antille sembri, e sia in verità, il punto di congiungimento fra i due mondi, cominciamento dell'uno e fine dell'altro; la quale si mostra prima di tutte in sua magnificenza, come avanguardia, a chi va al Nuovo Continente, ed è l'ultima su cui posa lo sguardo chi lascia i paraggi del Nuovo Mondo.

VI.

Certa cosa è che il Colombo non compì alcuna impresa senza che la divina assistenza solennemente vi si appale-

sasse per mezzo di sovranaturali doni o straordinari favori, che ne contrassegnavano l'alta missione.

Ciò si vide nella sua prima spedizione, quando rimasto solo contro tutti, con la sola sua parola sventò il complotto a cui gli equipaggi erano stati indotti dalla paura, rispingendone la violenza, fatta più terribile dal terrore: e nella seconda poi dominando e dileguando la congiura a cui i marinai eran stati indotti dalla fame: nella terza vincendo il complotto nato dall'ingratitude, e domando la generale rivolta d'Isaniola, quantunque fosse d'ogni umano sussidio sprovveduto, ma confortato da una voce scesa di cielo: finalmente nella quarta trionfando delle più terribili venture di mare che mai potessero incontrarsi, malattie, perdita di navigli, eccidio d'equipaggi, arrenamento forzato, fame, insubordinazione, aperta ribellione, saccheggio, diserzioni, complotti rinnovati, impeto generale contro la sua persona! Egli trionfò di tanto cumulo di mali perdendo un sol uomo a sua difesa; che fu veramente prodigio!

Non ci ha dubbio dunque che la Provvidenza divina vegliasse in modo tutto speciale sopra di lui: ed ella lo salvò dagl'incrociatori portoghesi, non altrimenti che dagli scogli delle Lucaie, inviandogli vento, e calma, e grosse onde, secondo che dal suo bisogno era richiesto. Difatti, quando lo trasportarono incatenato su la caravella *La Gorda* (nome che indicava la sua grossezza e lentezza nel camminare), quel tragitto dal nuovo al vecchio mondo si compì sì rapidamente, che non mai le navi più scordore della flotta poterono in tanto breve tempo far ritorno dalle Antille. Il che non può spiegarsi se non am-

mettendo che il cielo abbia voluto accorciare le sofferenze del suo Servo tanto iniquamente oltraggiato! E il fatto è nella ufficiale relazione dei reali istoriografi di Castiglia.

Come nel ritorno dal primo viaggio, issando la sua bandiera di Ammiraglio su la piccola caravella *La Nina*, con questo vi portò la sicurezza accordata da Dio alla sua persona: imperocchè da quell'istante il naviglio sembrò benedetto dal cielo. Onde gli abitanti delle Azzorre tenero come miracolosa la sua salvezza attraverso le lunghe e formidabili tempeste che ebbe a superare; e quelli delle rive del Tago, vedendo all'imboccatura del fiume quel miserabile guscio in lotta con la furia de' venti e le onde alzantisi come montagne, tolsero a recitare le preghiere degli agonizzanti: tanto credevano irreparabile il suo naufragio (1). E nondimeno su quel piccolo e sdrucito naviglio, dedicato che l'ebbe a *Santa Chiara* in memoria del Serafico Istituto, egli mosse ad una delle più difficili e pericolose esplorazioni che mai sieno state, la quale non fu altro che come un continuo naufragio. E fatto ritorno ad Ispaniola, sol questo fragile naviglio, logoro, squassato e

(1) Rispetto alla *Nina* può vedersi nella *Storia delle navigazioni*, cencinquantadue anni fa tradotta dall'inglese in francese, una testimonianza di assai valore, fornitaci da' Protestanti. « Essa fu spinta, vi si legge, nel porto di Lisbona, ma si disfatta che il popolo accorse in massa gridando *miracolo*, vedendo salvarsi dal furor della tempesta un legno senza timone, senz'alberi, e tutto aperto. Ed in ciò il popolo aveva ragione, perchè senza un miracolo e una speciale protezione della Provvidenza, come poteva ciò accadere? » *Histoire de la navigation, son commencement, son progrès et ses découvertes jusqu'à présent*, tom. I, pag. 176. Paris, chez Étienne Ganneau, rue saint-Jacques, vis-à-vis la fontaine Saint Séverin, 1722.

da tutte parti aperto, venne rispettato dall'uragano, che frantumò e affondò nel porto tutte le caravelle: sul quale pertanto per la terza volta egli attraversò l'Atlantico, come se Dio avesse accordata a questo caro suo compagno di tanti durati pericoli la sicurezza concessa alla sua persona: sicurezza che ebbero del pari l'*Ago*, che trasportava i pochi beni di lui in Europa, e il canoto di Diego Mendez, che recava il suo messaggio alla Spagnuola.

E conciossiachè il Signore l'avesse destinato ad operar sopra i mari, fra mezzo all'onde gli accordò le grazie più segnalate, di cui ebbe bisogno: diciamo la chiaroveggenza profetica, e il potere di operar miracoli. Onde che in mare ricevè due supernali visioni: in mare udì le più eloquenti parole, che mai siano state pronunciate nella lingua di Castiglia: in mare fece le sue più notabili osservazioni rispetto alla terra: in mare maravigliosamente dispiegossi la sua morale grandezza: in mare la sua pietà congiuntamente al genio gittò immenso splendore! Oh! no, niuno lo vinse in eroica pietà su le onde, dove vincitore del MAR TENEBROSO, ne dominò le acque, trionfò degli spiriti ribelli, e de' più terribili elementi congiuratisi insieme a fine di perderlo!

Per che noi ci confidiamo di dire, che dalla miracolosa preservazione dell'Arca di Noè infino a Mosè, e da Mosè infino alla scoperta del Nuovo Continente, non si videro mai tanto risplendere le meraviglie del Creatore, quanto nella vita del Rivelatore dell'integrezza della terrestre creazione!

E però la Colomba che dopo il diluvio fu il nunzio di

pace, di salute, e della buona novella nel ripopolamento della terra per mezzo della famiglia del patriarca Noè; la stessa apparve nel raddoppiamento del Globo, col medesimo emblema, ed un significato anche più alto ed augusto, che era Cristo, il quale trarrebbe a sè quelle novelle nazioni. È la Colomba, in somma, che porta il Cristo dall' antico mondo al Nuovo, attraversando l'immensità dell'Oceano! Or tutto questo non è egli santità? E questa santità non è ella la virtù che informa e rende tutta singolare la causa di cui trattiamo?

CAPITOLO X.

*De' miracoli del Servo di Dio in vita — Miracoli in terra —
Battaglia con gl' Indiani — Il miracolo delle frecce —
Miracoli in mare — La tempesta predetta — Punizione
de' suoi nemici.*

I.

Miracoli in terra

Non volendo anticipar le pruove che dovranno esser presentate davanti alla Sacra Congregazione dei Riti, qui ricorderemo solamente due fatti prodigiosi, e diciamo pure due miracoli, che si operarono in favore di Cristoforo Colombo, l'uno in terra, l'altro su l'onde.

È il primo un fatto d'arme, di certo il più straordinario e mirabile che fosse mai dato incontrare, e nondimeno dagli storici ignorato o non tenutone alcun conto: lotta gigantesca, unica in disparità di forze, di cui facciano menzione gli annali di tutte le regioni. Rimpetto alla quale è un vero nulla tutto quel che raccontano l'Iliade, l'Eneide, la Moallaka d'Antar, lo Shâh-Nameh di Firdousi, il Ramayana, e la Lusiade; non altrimenti che le leggende guerresche de' Rapsodi, i poemi Runici, i canti Scandinavi, le favole Persiane, le canzoni Eroidiche, le epopee dell'Indostan e